

Messa per il Sinodo

OMELIA

S.E. Mons. Jean Laffitte

Santa Maria Maggiore

8 ottobre 2014

Cari fratelli e sorelle,

Su richiesta del Santo Padre, ogni organismo della Curia Romana partecipa alla grande intercessione che coinvolge tutta la Chiesa in questi giorni importanti del Sinodo straordinario sulla Famiglia. Provvidenzialmente il giorno in cui il Pontificio Consiglio per la Famiglia è specialmente associato a questa preghiera, il testo del Vangelo ci offre il modello e l'esempio della preghiera perfetta. Si tratta del Padre Nostro insegnato da Gesù ai propri discepoli, i quali avevano difficoltà a pregare. Non si rendevano conto che la loro propria preghiera aveva già, nella sua brevità, una forma perfetta: *Signore insegnaci a pregare.*

Ciascuno di noi oggi si trova nella situazione dei discepoli di Gesù. Non sappiamo come pregare o piuttosto non sappiamo cosa chiedere al Signore, particolarmente in una circostanza riguardante un bene superiore comune a tutti, il Sinodo della Chiesa rivolto ad un tema che concerne tutti, direttamente o indirettamente. Certo, preghiamo per il Successore di Pietro che assume una responsabilità maggiore convocando l'Assemblea dei padri sinodali in due grandi tappe, l'attuale sinodo straordinario e il Sinodo ordinario che si svolgerà

nel 2015. Preghiamo anche per tutti i padri sinodali, associati a tale immensa responsabilità. Portiamo nella nostra preghiera anche gli esperti ed uditori che offriranno ai padri la loro competenza.

Detto questo, come orientare la nostra supplica? Che cosa dobbiamo chiedere a Dio per il Sinodo? Che porti frutti, ovviamente; ma di quali frutti stiamo parlando? Oggi l'unica cosa da chiedere a Dio è che il Sinodo porti frutti di santificazione per le famiglie. Che si faccia davvero la Sua volontà per questa Assemblea sinodale. Riferendosi al sacramento del matrimonio e alla famiglia cristiana che da esso nasce, chiediamo che si compia veramente ciò che il Papa San Giovanni Paolo II chiamava "il disegno di Dio su matrimonio e famiglia". Il progetto divino non è un'astrazione. Tutto il contrario: è estremamente concreto. Appare in una conversazione ordinaria tra Gesù e un gruppo di Farisei. Questi ultimi, riferendosi alla libertà che Mosè aveva stabilito di poter ripudiare la propria moglie mediante un documento di ripudio, sono orientati dal Maestro verso una verità originaria: Gesù insegna loro che non è mai stata la volontà del Creatore di facilitare la rottura dell'unità tra marito e moglie, secondo una modalità formale: *All'origine, non era così dice Gesù. Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi.*

Vediamo che i Farisei si situano in una dialettica del permesso e del vietato. Gesù insegna loro invece a contemplare il mistero dell'origine a partire dalla bellezza dell'amore tra uomo e donna. Se Mosè ha preso una simile disposizione, è a motivo della loro durezza di cuore. Che cosa è la durezza di cuore se non ciò che ostacola la percezione interiore dei disegni del Creatore? E' in questo modo che la Chiesa ha sempre invitato i suoi figli a contemplare la

bellezza dell'amore nel disegno di Dio. San Giovanni Paolo II si riferiva sempre a questo disegno, usando l'espressione *consilium Dei matrimonii ac familiae*. Così il matrimonio e la famiglia non sono un tema sul quale possiamo tranquillamente scambiare delle opinioni superficiali, sono chiamati a rispecchiare il progetto divino. Il modo con cui la Chiesa ha voluto introdurre i lavori sinodali nel documento preparatorio *Instrumentum laboris* ha fatto precedere la descrizione dei lavori futuri con il richiamo alla verità originaria del matrimonio e della famiglia secondo il disegno di Dio.

Il matrimonio è una vocazione alla santità. La famiglia è il luogo dove questa santità si rende visibile alla società degli uomini e alla Chiesa intera. L'intenzione che presentiamo al Padre è che ci siano sempre di più delle famiglie sante che esprimano la bontà del Creatore e la Sua benedizione sull'amore umano. Durante il Concilio Vaticano II, si parlò anche del matrimonio e della famiglia, specialmente nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes*. I padri conciliari allora mostrarono la natura sacramentale del matrimonio in questi termini: *nel sacramento del matrimonio Cristo viene incontro agli sposi per dimorare con loro*. La bellezza della famiglia cristiana proviene dalla presenza nel suo seno di Cristo Signore, il quale non solo benedice l'alleanza degli sposi, ma conclude con loro un'alleanza santa e indissolubile.

La preghiera del *Padre Nostro* insegnata da Gesù possiede nella sua forma completa in Matteo, sette domande, tre delle quali concernono Dio, mentre le quattro ultime sono relative alle necessità umane più fondamentali. In Luca, come abbiamo sentito, sono presenti solo cinque domande. La seconda (cioè la terza in Matteo) potrebbe riassumere la nostra preghiera: *Venga il tuo Regno*. Chiediamo a Dio che le nostre famiglie siano sempre di più il luogo dove Dio possa esercitare la sua sovranità; che diventino un luogo del Regno di Dio chiamato ad estendersi all'infuori dei loro limiti.

Vieni, o Signore, ad abitare nelle nostre famiglie !

Venga, o Padre Nostro, il Tuo Spirito a consolidare l'alleanza degli sposi, par farci intravedere qualcosa del Mistero d'amore tra la famiglia e Cristo, il Tuo Figlio prediletto.